L'inchiesta della procura di Sanremo e della Polizia Postale di Imperia sulla casa da gioco

Croupier, l'assalto al Riesame

Oggi udienza a Genova dopo il blitz che ha portato a sei arresti per i furti di fiches alla roulette

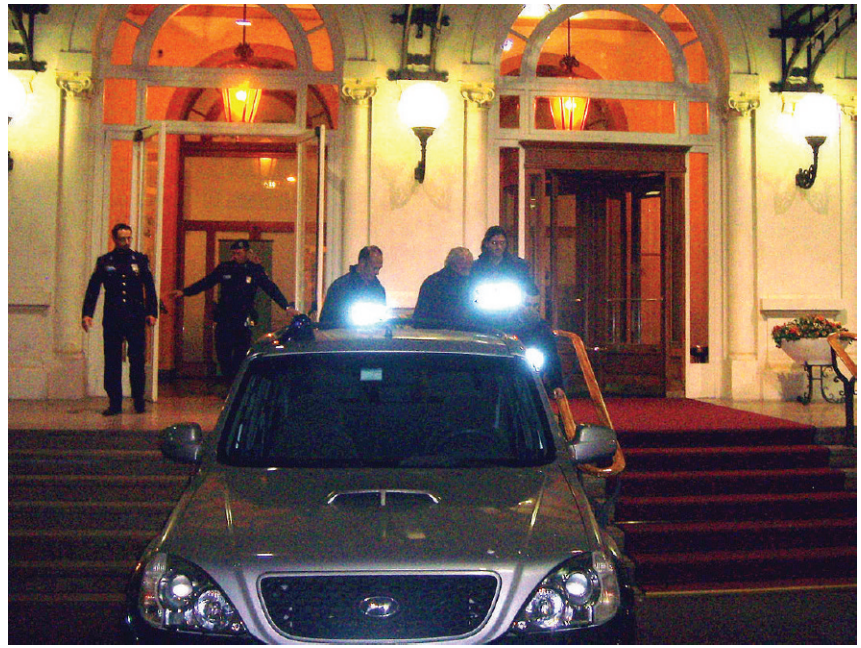
GIULIO GAVINO
SANREMO

Primo assalto difensivo questa mattina al Tribunale del Riesame di Genova all'inchiesta della procura di Sanremo che nella notte tra il 26 e il 27 gennaio aveva visto scattare il blitz per i furti di fiches al casinò. I provvedimenti restrittivi hanno interessato sei persone, cinque croupier e un controllore comunale. Il confronto, questa mattina, riguarda la posizione del croupier Luigi «Gigino» D'Armi, 51 anni, sanremese, attualmente detenuto nel carcere di Imperia. Il gip che ne ha ordinato l'arresto, a fronte delle indagini interne alla casa da gioco e della Polizia Postale, gli ha contestato cinque episodi di furto pluriaggravato con destrezza.

A confrontarsi con le esigenze cautelari sarà l'avvocato Bruno Di Giovanni, uno dei massimi esperti del foro sanremese in materia di reati legati al gioco d'azzardo. A Genova dovrebbe trovare ad attenderlo il procuratore Roberto Cavallone, il magistrato che ha coordinato l'inchiesta nata da una segnalazione interna al casinò e che dovrebbe depositare ulteriore documentazione relativa alla posizione di D'Armi. Ad interessarlo c'è l'episodio-chiave di tutta la vicenda, quello che avrebbe visto D'Armi depositare le fiches da rubare nel ficheur, poi prese dal capo tavolo Andrea Baracchini (per lui il riesame è fissato per mercoledì) e infine passate al controllore comunale Giuseppe Ricca. Quest'ultimo, secondo il blitz fatto la notte del 31 dicembre dagli uomini della Polizia Postale di Imperia coordinati dall'ispettore Ivan Bracco, aveva consegnato quattro «gettoni» da 500 euro ad un cliente con il quale si era incontrato qualche giorno dopo. Ma gli accordi erano stati oggetto di intercettazione e dopo lo scambio a Ricca erano state trovare dalla polizia le banconote precedentemente fotocopiate al cliente-complice.

«Nei fatti accertati - scrive il giudice per le indagini preliminari Laura Russo - è certamente ravvisabile il concorso nel delitto di furto con destrezza (in considerazione delle modalità con le quali gli abili croupier muovono le fiches sui tavoli da gioco al fine di vanificare le riprese video del sistema di sorveglianza) aggravato dall'aver commesso il fatto con abuso ed in violazione dei doveri inerenti, per Ricca, alla pubblica funzione di controllore comunale e, per gli altri indagati, alla loro qualità di dipendenti del Casinò. A tale proposito va rilevato che la Suprema Corte ha già avuto modo di stabilire che "Il croupier che si impossessa del denaro o dei gettoni maneggiati nel corso del suo lavoro commette il delitto di furto perché ha la mera detenzione di detti valori" , il cui possesso in senso penalistico spetta alla casa da gioco in persona dei suoi legali rappresentati o delegati».

Il giudice aveva inoltre sottolineato come la fase dei furti emersa nell'ambito dell'attività di indagine avesse visto emergere come venisse in sostanza «azzerata qualsiasi forma di controllo, proprio perché gli addetti ai controlli (capo tavolo e controllore comunale) sono loro stessi i protagonisti principali delle sottrazioni in danno dell'azienda Casinò».



Sopra una fase del blitz scattato nella notte tra il 26 e il 27 gennaio al casinò che ha portato agli arresti di cinque croupier e un controllore comunale. A destra un'immagine dei video ritenuti di valenza probatoria realizzati dagli investigatori alla roulette